

Chiudere i flussi migratori d'ingresso sarebbe un errore, servirebbe solo a moltiplicare il lavoro nero ed immigrazione irregolare. Il Governo deve rispondere alla crisi con scelte coraggiose e umane anche sul fronte dell'immigrazione

Nota del Dipartimento Politiche Migratorie della UIL



Il Governo si appresta ad emanare il decreto flussi 2008, con un numero di quote d'ingresso pari al 2007, ed assorbendo l'eccesso di richieste di assunzione già pervenute lo scorso anno. La UIL concorda con questa linea d'azione, come sulla necessità di dare maggior spazio alle assistenti familiari, senza però trascurare la domanda di lavoro che viene da altri settori produttivi. Quello che si preoccupa, però, è la linea di tendenza che si va consolidando nella maggioranza di congelare il decreto flussi per i prossimi due anni, per i rischi derivanti dalla recessione economica, chiudendo di fatto le frontiere all'immigrazione regolare. Condividiamo la preoccupazione di Maroni e Sacconi sugli effetti che la recessione avrà sui livelli occupazionali, a partire dall'anello debole del lavoro immigrato.

Non sappiamo però come si svilupperà nei vari settori produttivi. Proprio per questo motivo, pensiamo che sia giusto fare le prossime scelte con estrema prudenza. Richiamiamo l'attenzione su alcuni dati oggettivi, senza la cui analisi si rischia di fare le scelte sbagliate:

- a) Dal 2000 al 2007 l'immigrazione è più che triplicata, con l'ingresso di nuovi tre milioni di immigrati. La maggior parte di questi, però, sono arrivati in forma irregolare e solo successivamente (con la regolarizzazione del 2003 e con i decreti flussi) ha fatto emergere la propria posizione: una forma di sanatoria surrettizia che ha finto di non vedere come le richieste relative ai flussi riguardavano quasi sempre gente già presente in Italia ed occupata irregolarmente;
- b) Se vengono gli irregolari è perché qui possono lavorare anche in nero. Il principale fattore di attrazione della clandestinità è proprio l'economia sommersa che non è interessata ai migranti regolari e che lucra sullo sfruttamento di chi sarà a lungo privo di diritti. Se non si combatte seriamente questa situazione, come si può pensare di fermare nuovi arrivi?
- c) Il blocco dei flussi congelerà solo l'immigrazione regolare ma, in mancanza di valvole di sfogo, il rischio è un aumento di quella cosiddetta "clandestina", la quale non si spaventerà delle norme più dure del pacchetto sicurezza. Lo dimostra l'aumento degli sbarchi degli ultimi sei mesi, malgrado la politica "muscolare" del Ministro Maroni;
- d) Se comunque verranno bloccati i flussi, il Governo ha il dovere di dire cosa intenda fare delle centinaia di migliaia di immigrati senza permesso che pure vivono e lavorano accanto a noi. Davvero il Governo crede di poter risolvere questo enorme problema con espulsioni di massa ed i Cei? Oltre che umanamente riprovevole, noi crediamo che sia anche materialmente impossibile;
- e) Cosa si intende fare delle migliaia di lavoratori immigrati che perderanno il lavoro a causa della crisi e non riusciranno a trovarla entro sei mesi? E' giusto e logico rimandare a casa gente che è qui da anni, che ha figli a scuola, paga il mutuo e le tasse? Conviene all'Italia tutto questo?

Siamo convinti che, oltre alla recessione e alla maggiore fragilità economica delle famiglie italiane, è il non governo dell'immigrazione a causare lacerazioni sociali ed episodi di razzismo tra italiani ed immigrati. Il razzismo non è mai un fatto puramente ideologico, ma sempre la conseguenza di squilibri economici e sociali e di processi non governati. Per la UIL, in momenti così difficili come quelli che viviamo, l'autorevolezza della politica si misura, non attraverso scorciatoie e misure draconiane, ma con strumenti coraggiosi di governo dell'economia. Chiediamo allora una serie di misure atte a governare l'immigrazione e a dare risposte sul piano del welfare a tutti i lavoratori:

- a) Chiediamo di non chiudere le frontiere all'ingresso di lavoro regolare; ma di analizzare bene quali siano i settori che saranno sicuramente in crisi e quali invece avranno ancora necessità di manodopera, tarando il decreto flussi 2009 in misura funzionale al mercato del lavoro;
- b) Chiediamo di portare il permesso di soggiorno in attesa di occupazione da sei mesi ad un anno. Questo darebbe più tempo agli immigrati che perdono il lavoro di trovarne un altro regolare e permetterebbe

loro anche di godere appieno degli ammortizzatori sociali, tra cui l'indennità di disoccupazione prevista oggi di durata da 8 mesi ad un anno;

- c) Chiediamo una risposta umana e ragionevole per l'enorme esercito di immigrati senza permesso, ma che sono in possesso di un lavoro e di un posto dove vivere. Dobbiamo dare loro una chance di emergere dal lavoro nero e da una vita di clandestinità.

La UIL è sempre più convinta della necessità di una profonda riforma della Legge Bossi Fini, volta a rendere possibili e semplici i percorsi regolari d'immigrazione e l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

Roma, 21 novembre 2008